

Il 58% delle banche non comunica alle imprese varesine il rating assegnato. Il 60% delle aziende del territorio non conosce l'andamento del proprio rating

Accesso al credito difficile, poche imprese ne conoscono i veri motivi

Sempre alta la percentuale di imprenditori che registra restrizioni: il 58%. L'81% denuncia spread in crescita. Aumento delle commissioni nel 73% dei casi

58%: è questa la percentuale di imprese della provincia di Varese che tra gennaio e marzo di quest'anno ha registrato una restrizione nell'accesso al credito. Di queste il 45% segnala negazioni di nuovi affidamenti, il 40% riduzioni di fidi in essere, il 15% vere e proprie richieste di rientro da parte delle banche. Numeri che non stupiscono, quelli emersi dall'**indagine trimestrale sul credito effettuata tra le proprie aziende associate dall'Unione degli Industriali della Provincia di Varese**. Le sorprese, semmai, arrivano da altri dati. Quelli che misurano la capacità di dialogo tra sistema bancario e aziende. Dall'indagine dell'Unione Industriali emerge uno scarso confronto. Scarsa capacità di capire, da parte delle imprese, e di farsi capire, da parte delle banche. Perché non viene concesso il credito? Solo il 29% delle aziende dice di aver ricevuto dalla propria banca suggerimenti per migliorare il proprio standing bancario.

Non solo. **La maggior parte degli istituti di credito, a quanto pare, non comunica il rating assegnato all'impresa.** Una segnalazione, questa, che arriva dal 58% delle aziende. Di più: il 60% delle imprese non conosce l'andamento del proprio rating rispetto all'anno precedente.

Ignoranza, nel senso stretto del termine. Le imprese ignorano, infatti, quali siano gli indicatori che influenzano i rating che vengono assegnati dalle banche. Un'informazione ritenuta fondamentale da tutti gli imprenditori, ma conosciuta solo dal 28% del campione intervistato dall'Unione Industriali.

*“Sono numeri che devono far riflettere tutti - commenta il **Presidente dell'Unione Industriali, Giovanni Brugnoli** -. Dobbiamo fare di più per far incontrare il sistema bancario e quello produttivo sul fronte del dialogo aperto. È questo un impegno che ci vogliamo dare come associazione datoriale. L'indagine svolta a campione dai nostri uffici, che ha coinvolto più di 200 aziende del territorio – precisa Brugnoli – non è stata fatta per pura curiosità o per sfornare l'ennesima indagine numerica. Lo studio ha uno scopo ben più concreto: conoscere la situazione nel dettaglio per impostare strategie e azioni in grado di essere d'aiuto alle imprese. Ed il segnale che ci arriva è chiaro: bisogna creare iniziative di confronto e conoscenza”.* Come ad esempio gli incontri informativi “Approfondimenti di finanza per l'impresa” messi in calendario dall'Unione Industriali per tutto il 2012 e che, proprio nel **prossimo incontro che si terrà questa sera nella sede di Busto Arsizio dell'associazione, affronterà il tema “Centrale rischi e indicatori rilevanti nei rating bancari: le relazioni con le valutazioni bancarie”.**

Tornando ai numeri dell'indagine, emerge inoltre chiaramente **l'insofferenza delle imprese per l'aumento degli spread, ossia del costo al quale le banche prestano denaro.** Nel primo trimestre 2012 l'incremento è stato registrato dall'81% delle aziende. Con un coinvolgimento trasversale di tutti i settori manifatturieri. Dalla segnalazioni arrivate dal 50% delle imprese appartenenti al comparto legno, al 100% registrato tra le aziende dei servizi infrastrutturali e trasporti, e della chimica-farmaceutica.

Poche differenze, anche tra le imprese di diversa taglia. La crescita dei tassi di interesse sugli affidamenti bancari è stata, infatti, riscontrata nell'81% delle micro imprese, nel 70% delle piccole, nel 75% delle medie e nell'86% delle grandi. I tassi applicati? Sugli anticipi all'importazione si registra una media del 6,07% (con punte massime registrate del 14%), sui conti correnti del 7,77% (con punte massime del 13,50%), sullo smobilizzo salvo buon fine del 5,39% (con punte quasi del 10%).

Il 73% delle imprese, inoltre, segnala incrementi delle commissioni. A cui bisogna aggiungere il 71% delle aziende che deve fare i conti con richieste di ulteriori garanzie.

Per chi poi sperasse ancora di trovare in banca il buon vecchio direttore di filiale in grado di basare le proprie scelte e le proprie decisioni, non solo sui rating, ma anche sulla conoscenza delle imprese

e delle loro capacità passate, presenti e future, i numeri sono lapidari. **La maggior parte delle imprese segnala l'insufficiente autonomia del proprio referente in banca sia nel decidere condizioni e tassi (63% dei casi), sia nella concessione di linee di credito (70%).**

*“La difficoltà delle imprese di rapportarsi col sistema bancario – commenta ancora Giovanni Brugnoli – è evidente. Non lo vediamo solo dai numeri, ma anche dall'attività del nostro **Sportello Moratoria**, il servizio gratuito aperto di recente dall'Unione Industriali per assistere gli associati nell'accesso alla moratoria sul credito. Uno sportello a cui si rivolgono mediamente 4/5 imprese ogni giorno. Segno, da una parte, della bontà dell'iniziativa che è stata in grado di intercettare un'esigenza del sistema imprenditoriale, dall'altra, però, anche la dimostrazione di quanta sete di liquidità ci sia nelle aziende manifatturiere e non solo”.*

Varese, 16 maggio 2012